

# Bambini dal sud, tegola per Obama

#iostocollunista

Un'invasione di bambini dai confini sud-occidentali, e non di ultracorpi, sta provocando il panico negli Usa. È l'ultima emergenza che l'Amministrazione Obama si trova a gestire: «Dobbiamo cercare di arginare questa marea di bambini che cerca di passare illegalmente le nostre frontiere meridionali», è scritto nei recenti rapporti della Homeland Security, il ministero degli Interni statunitense. Si tratta di un flusso di minori per lo più non accompagnati provenienti dagli Stati del Centro-America al ritmo di 140 al giorno. Tra loro ci sono anche tante ragazze incinte e a volte madri, quasi sempre senza documenti di identificazione.

Il Segretario di Stato Jeh Johnson in questi giorni è sotto pressione. Il fenomeno dell'immigrazione illegale di bambini quest'anno raggiungerà un record. Finora sono 47mila, di cui 9mila soltanto a maggio, provenienti nella maggior parte dei casi da Honduras, Salvador e Guatemala. Entro la fine di giugno si calcola che saranno 52mila, raddoppiando la cifra in un anno: erano 24mila quelli rimpatriati dal 2009 a oggi. In Texas e in Arizona, due Stati dove i repubblicani e soprattutto i Tea Party stanno attaccando duramente la Casa Bianca come

● **Attacchi da Tea Party e repubblicani per l'esodo di minori non accompagnati**  
● **È record: in 50mila hanno passato il confine**



Il presidente Usa Barack Obama

responsabile di questa emergenza, sono stati creati centri di detenzione per questi bambini in attesa di rimpatrio o che un giudice decida se hanno diritto dello status di rifugiato. Il più noto di questi centri è quello di Nogales in Arizona ed è già stracolmo.

Ma soprattutto le condizioni di vita dei ragazzini all'interno di questa piccola Guantanamo stanno destando scandalo. Sbarre alle finestre, stanzoni di vetro coperti di materassini verdi a terra e coperte di carta, luce al neon. La governatrice dello Stato Jan Brewer dopo aver visitato il centro, mercoledì scorso, ha detto che «come madre, mi si spezza il cuore a vedere la situazione dei bambini che sono là dentro. Tanto più - ha aggiunto - sapendo che sono i genitori stessi a mettere in pericolo i loro figli». La governatrice repubblicana non ha fatto dunque cenno di credere che, come fa presente l'Amministrazione Obama, i ragazzini vengono mandati dai genitori in questo pericoloso viaggio della speranza oltreconfine, magari con solo un indirizzo di un parente da raggiungere negli Usa cucito nella giacca, per cercare di metterli al sicuro dalla violenza dilagante delle gang criminali che imperverano, insieme ai cartelli della droga, nei loro poverissimi Paesi d'origine. Per i repubblicani e in particolare per l'estrema destra dei Tea Party - come lo scritto-

re texano Brandon Darby o come il deputato della Virginia Eric Cantor - è Obama stesso ad averli attirati, avendo annunciato il nuovo percorso per l'ottenimento della cittadinanza aperto ai ragazzi che dimostrano di studiare negli Usa e di non essersi macchiati di alcun crimine. «L'Amministrazione Obama dice fesserie - è l'opinione di Mike Nicley, ex guardia di frontiera che ora dirige un centro studi legato a Darby - è invece il totale rifiuto di Obama di far rispettare le nostre leggi sull'immigrazione ad aver provocato questa crisi umanitaria. Ha messo un tappeto di benvenuto lungo il nostro confine meridionale».

La giornalista Laura Carlsen accusa invece i media *mainstream* incluso New York Times e l'agenzia Ap di usare stereotipi e di non spiegare il contesto del fenomeno. «Si colpevolizzano i genitori e si punta il dito su una prassi di clemenza verso i bambini dell'amministrazione Obama senza spiegare le cause profonde della migrazione, senza guardare da dove provengono. Così le loro storie di migranti vengono annullate e utilizzate solo per scopi politici». Carlsen propone invece maggiori facilitazioni per percorsi trasparenti di ricongiungimento familiare e per il passaggio legale dei minori verso parenti o tutori già residenti negli Stati Uniti, oltre alla rinegoziazione degli accordi di libero scambio per favori-

re occupazione nei Paesi d'origine e la sospensione dell'uso di militari nella lotta ai narcos, che stimolano la violenza e la corruzione invece di depotenziarle.

Il presidente per il momento, com'è stato per l'Obama-care, non sembra riuscire a ribaltare l'offensiva della destra, ma solo a rallentarla. Così sta aprendo nuovi centri di detenzione, ad Artemisia nel New Mexico e utilizzando la base militare di S. Antonio-Lackland. Ha mosso un accorato appello ai genitori messicani, guatemaltechi e honduregni a non mandare i propri figli nei viaggi della speranza verso la terra delle opportunità. Ha potenziato guardie e investigatori contro i trafficanti di esseri umani. E poi ha intavolato negoziati con i Paesi d'origine: ha personalmente parlato con il presidente messicano Pena Nieto, ha mandato il suo vice Biden in Guatemala e un inviato a El Salvador per chiedere collaborazione sul controllo delle frontiere, naturalmente in cambio di denaro. Solo al Guatemala dovrebbero arrivare circa 50 milioni di dollari in cinque anni. Altri 161 milioni di dollari vanno a rifinanziare il dipartimento della sicurezza interna, molti dei quali - denuncia la Laura Carlsen - finiranno probabilmente a finanziare la realizzazione di nuovi centri di detenzione, «per la gioia della lobby delle aziende delle prigioni private».

**NIGERIA**

**Nuova mattanza di cristiani, bruciate chiese e villaggi**

I guerriglieri fondamentalisti hanno fatto irruzione in diverse chiese durante la messa domenicale, lanciando bombe e sparando. I villaggi colpiti sono quelli di Kwada, Ngurojina, Karagau e Kautikari. Giunti a bordo di motociclette - in base alla ricostruzione fatta da testimoni oculari - i terroristi hanno inseguito i fedeli che tentavano la fuga, uccidendoli. Almeno tre chiese sono state date alle fiamme e distrutte. Secondo gli abitanti della zona che sono riusciti a scappare e a dare l'allarme, il bilancio del raid potrebbe essere di decine di morti tra i fedeli, compresi donne e bambini. L'attacco getta nuove ombre sull'offensiva antiterrorismo lanciata dalle forze di sicurezza nel nord-est, epicentro da 5 anni della rivolta di Boko Haram. Il presidente Goodluck Jonathan promette che le violenze saranno punite ma fa riferimento solo ad alcuni attacchi tra cui quello di venerdì contro un bordello, nel Bauchi.



Piccoli migranti detenuti nel centro di Brownsville in Texas FOTO DI ERIC GAY/REUTERS

# Pakistan, il Parlamento discute la legge anti stupri

● **Dopo anni di impunità a Lahore la norma per limitare i molti casi di violenza sulle donne**

#iostocollunista

Stupri di massa, bambine violentate e impiccate, donne uccise o sfigurate ma nessuno, in Pakistan, da cinque anni a questa parte è stato mai punito. Una situazione che ha portato il governo a elaborare un provvedimento, la «Legge anti-stupro 2014», che è in questi giorni all'esame del Parlamento.

Il Comitato preposto inizierà a breve un processo di consultazioni con esperti legali in modo da assicurare, d'ora in poi, una punizione per i colpevoli. «I violentatori riescono ancora a sfuggire alle accuse di reato per via della mancanza nel Paese di test autoptici e sul Dna», ha spiegato il senatore Sughra Imam,

membro della Commissione Legge e Giustizia.

Secondo Raja Zafar ul Haq, membro della Lega musulmana pakistana, nel Paese è molto facile accusare qualcuno di abuso sessuale, ma allo stesso tempo è molto difficile provarlo. Il disegno di legge in preparazione conterrà anche degli articoli ad hoc sul caso università e scuole dove, secondo le statistiche, avvengono la maggior parte degli abusi.

...  
**Articoli ad hoc per università e scuole dove avvengono gran parte degli abusi**

Le donne pakistane, ha spiegato l'attivista per i diritti delle donne, Farhat Parvenn, ha spiegato che è solo dal 2000 che donne e ragazze hanno iniziato a denunciare gli stupri per via di una tradizione culturale che ha da sempre imposto il silenzio.

I casi di stupro in Pakistan hanno iniziato a guadagnarsi le prime pagine dei giornali con la 30enne Mukhtar Bibi, vittima di uno «stupro d'onore» e diventata un'icona nel Paese. Nei primi otto mesi del 2013 solo nella città di Lahore sono stati commessi 113 stupri, 32 casi di stupro di gruppo sono stati registrati a Punjab nello stesso periodo. Solo una settimana fa il caso della ragazza violentata, strangolata e appesa a un albero dal padre con la complicità del fratello minore ha scosso il mondo intero.

La condizione delle donne nel Paese musulmano rientra, però, in un codice di regole molto rigido che lascia gli uomini della famiglia scegliere il destino

delle donne. Sono moltissimi i casi di accordi tra le famiglie per il matrimonio dei propri figli e negli ultimi mesi hanno suscitato scalpore le notizie riguardanti le drammatiche conseguenze di matrimoni combinati dalle famiglie ai danni di giovani ragazze che già vivono all'estero da anni. Sposarsi per amore è infatti un tabù tra i musulmani conservatori in Pakistan, dove centinaia di persone sono uccise ogni anno dai loro parenti a causa di chiacchiere sulla loro vita sessuale. È di ieri l'ultimo efferato episodio: una coppia di neo sposi nel Punjab è stata decapitata in pubblico per aver contratto un «matrimo-

...  
**Reprimerà anche i «delitti d'onore», i casi di ragazze impiccate donne sfigurate o arse vive**

nio d'amore».

La coppia si era sposata il 19 giugno senza permesso della famiglia, che in seguito aveva poi finto di aver accettato la cosa per attirarla a casa. Il padre della ragazza con altri familiari e complici, ha prelevato Muafia Bibi, 23 anni, e il marito, Sajjad Ahmed, 30 anni. Dopo averli portati nel villaggio d'origine, i due sposi sono stati decapitati con un accetta davanti ad altre persone. Altra violenza contro le donne è la pratica dell'acido o del fuoco. Secondo la ong in difesa delle donne *Smile Again*, oltre 90 donne sono state sfigurate dall'acido nel solo 2013. Un crimine particolarmente diffuso nelle province rurali e più arretrate del Punjab e del Sindh meridionale. L'ultimo episodio sempre di ieri nel distretto di Toba Tek Singh: una giovane è stata data alle fiamme ed è morta per la terribili ustioni perché ha rifiutato la proposta di matrimonio del suo assassino.